

Lorenzo Valla

Nato a Roma nel 1405 da genitori di origini piacentine, ricevette la sua prima educazione a Roma e forse a Firenze, imparando il greco da Giovanni Aurispa e da Rinuccio Aretino. Lo guidava lo zio materno Melchiorre Scribani, un giurista funzionario in Curia. Fu professore a Piacenza, e poi dal 1430 al 1433 tenne la cattedra di Retorica dell'università di Pavia.

Nel 1435 fu accolto come segretario alla corte del re Alfonso d'Aragona che conduceva la guerra per la conquista del regno di Napoli. Negli anni anteriori all'entrata del re a Napoli (1443) il Valla compose il *De libero arbitrio*, i tre libri della *Dialecticae disputationes*, dove prende posizione contro gli scolastici e l'aristotelismo, l'opuscolo *De falso credita et ementita Constantini donatione*, e il dialogo *De professione religiosorum*. Con le sue opere, il Valla si crea nemici dappertutto, e deve far fronte anche all'accusa di eresia, dalla quale si difese scrivendo un'Apologia indirizzata al papa Eugenio IV. Nel 1448 lasciò Napoli e si stabilì a Roma, dove finalmente fu accolto come segretario apostolico nella curia pontificia, e insegnò eloquenza nello Studio. A Roma morì nel 1457. L'opera più famosa del Valla sono le *Elegantiae* della lingua latina in sei libri, a cui lavorò gran parte della sua vita, e già divulgate nel 1444.

La Falsa Donazione di Costantino

La cosiddetta *Donazione di Costantino* era il documento su cui per secoli la Chiesa di Roma aveva fondato la legittimazione del proprio potere temporale in Occidente. Si attribuiva infatti all'imperatore Costantino la decisione di donare al papa Silvestro i domini dell'impero romano d'occidente. Bisognò attendere il XV secolo per sconfessare filologicamente quella presunta donazione. Fu il grande umanista Lorenzo Valla che nel 1440, intervenendo a proposito dell'ingerenza pontificia riguardo la successione sul trono del regno di Napoli, denunciò la falsità del documento con una memorabile dissertazione, il *De falso credita et ementita Constantini donatione declamatio*. Con le armi dell'analisi linguistica e argomentazioni di tipo storico-giuridico Valla dimostra che l'atto era stato confezionato nell'VIII secolo dalla stessa cancelleria pontificia.

La fama di Lorenzo Valla è dovuta principalmente al fatto che, dimostrando la falsità della presunta "donazione di Costantino", egli ha "smascherato" la Chiesa, che con quel documento giustificava il proprio potere temporale e rivendicava privilegi nei confronti dell'Impero. Quello di Valla non intende essere un lavoro esclusivamente di tipo filologico, ma anche una analisi dell'epoca storica in questione. Importante l'atteggiamento di fondo, che è quello di un uomo moralmente indignato di fronte alla menzogna e alla truffa perpetrate per secoli.

Laurentii Vallensis

De falso credita et ementita Constantini Donatione declamatio

<p>Scio iamdudum¹ exspectare aures hominum quidnam pontificibus Romanis criminis impingam. Profecto ingens, sive supinae ignorantiae, sive immanis avaritiae quae est idolorum servitus, sive imperandi vanitatis cuius crudelitas semper est comes². Nam aliquot iam saeculis aut non intellexerunt <i>Donationem Constantini</i> commenticiam³ fictamque esse, aut ipsi finxerunt, sive posteriores in maiorum suorum dolis vestigia imprimentes pro vera quam falsam cognoscerent defenderunt, dedecorantes⁴ pontificatus maiestatem, dedecorantes veterum pontificum memoriam, dedecorantes religionem Christianam, et omnia caedibus⁵, ruinis, flagitiisque miscentes.</p> <p>[...]</p>	<p>1: avv. Già da tempo.</p> <p>2: comes, itis: <i>m. e f.</i> compagno.</p> <p>3: commenticius-a-um: <i>agg.</i> inventato, immaginario.</p> <p>4: dedecoro: 1^atr. disonorare.</p> <p>5: caedes, is: <i>f.</i> uccisione, strage, massacro.</p>
<p>Nam, ut ostendam, donatio illa unde natum esse suum ius summi pontifices volunt Silvestro pariter et Constantino fuit incognita.</p> <p>Verum antequam ad confutandam donationis paginam venio, quod unum istorum patrocinium est, non modo falsum verum etiam stolidum, ordo postulat ut altius repetam.</p> <p>Et primum dicam non tales fuisse Constantinum¹ Silvestrumque², illum quidem qui donare vellet, qui iure donare posset, qui ut in manum alteri ea traderet in sua haberet potestate, hunc autem qui vellet accipere, quique iure accepturus foret³.</p> <p>Secundo loco, si haec non essent, quae verissima atque clarissima sunt, neque hunc acceptasse neque illum tradidisse possessionem rerum quae dicuntur donatae, sed eas semper in arbitrio et imperio Caesarum permansisse.</p> <p>Tertio, nihil datum Silvestro a Constantino, sed priori pontifici [Papa Milziade (310-314)] ante quem etiam baptismum acceperat, donaque illa mediocria fuisse, quibus papa degere⁴ vitam posset.</p> <p>Quarto, falso dici donationis exemplum aut apud Decreta reperiri aut ex historia Silvestri esse sumptum, quod neque in illa neque in ulla historia invenitur. In eoque quaedam <i>contraria, impossibilia, stulta, barbara, ridicula</i> contineri.</p>	<p>1: L'imperatore Costantino diede ai cristiani la libertà di culto fin dal 313, e convocò a Nicea, in Asia Minore, l'omonimo concilio (325).</p> <p>2: Papa Silvestro (314-335) sali al soglio pontificio quando la libertà di culto era già stata concessa ai cristiani da Costantino. Fu una figura storica offuscata da quella dell'imperatore, e neppure partecipò direttamente ai lavori del Concilio di Nicea.</p> <p>3: foret = esset. Congiuntivo.</p> <p>4: dego: 3^atr. Passare, trascorrere.</p>